



Dopo le polemiche, sopralluogo del critico in via Oberdan
Armando Ginesi "assolve" il murales
 «E' interessante, quella Madonna
 sta silenziosamente pregando Dio»

di GIAMPAOLO MILZI

ROBA da esorcista, secondo il gruppo di Forza Italia in Consiglio comunale. Una goduria per occhi e spirito, giurano i curiosi che da lunedì scorso si recano, quasi in processione, ai piedi di quel calamitante e variopinto mega-murales da torricolo. Le teste della Madonna e del Bambinello capovolte? «Sembrano agognare a una Gerusalemme celeste più a misura d'uomo di quella terrena». La citazione è di uno che di arte

contemporanea e non solo ne mastica, il professore jesino **Armando Ginesi**. Ieri c'è andato pure lui ad Ancona, nel parcheggio all'uscita della galleria San Martino, per scoprire "il senso" del chiacchieratissimo "wall painting" siglato dall'artista un po' toscano un po' milanese **Gegi Ozmo**, che l'ha realizzata col contributo dei graffitisti M-City, polacco, e Run, anconetano durante la manifestazione *Pop Up*. Risultato dell'esame: promosso con buoni voti. Tutto fuorché «un'opera blasfema», come ha sentenziato qualcuno, chiedendone la distruzione. «Non scherziano, il lavoro è pregevole e di qualità, sotto molti punti di vista, anche quello religioso», ha spiegato l'emerito docente di Storia dell'arte, già ordinario e direttore all'Accademia di Macerata, dove ha conseguito anche l'abilitazione all'in-

prio la "qualità estetica" della "Madonna di tutti i santi" - così ribattezzata dai suoi artefici "adepti" del gruppo Mac - ha colpito positivamente Ginesi. «Soprattutto la parte grafica, con quell'intrico di palazzoni che esemplifica la congestione che affligge le nostre città, un

senso rafforzato dalla reale presenza sotto il murales di auto in sosta». Il giudizio del prof è diverso anche da quello, pur molto tollerante, dell'arcivescovo **Edoardo Menichelli** e dei membri della Commissione arte sacra

«Non lo metterei
 in una chiesa
 Ma ha una qualità
 estetica
 rafforzata dal
 parcheggio sottostante»

dell'Arcidiocesi. Secondo i quali «il soggetto religioso è stato rappresentato in modo improprio rispetto alla tradizionale identità dell'iconografia sacra». «Quel dipinto non lo metterei in una chiesa - ammette Ginesi - Ma i volti che guardano in alto mi fanno pensare a una sorta di muta preghiera a Dio, evocano speranza. E poi è un'opera citazionista, la figura della Madonna è ispirata a quelle del passato. Per me l'iconografia religiosa tradizionale la ricorda eccome». «Senza contare - aggiunge - che l'opera è molto ben incastonata in quell'angolo urbano, il senso dello spazio è risolto in modo apprezzabile». Insomma, fuori luogo eventuali cacce alle streghe graffittare? «Nessuna offesa per i fedeli. Nulla di complicato da capire, tantomeno di dissacrante. Casomai c'è da percepire una



**ARTE CONTEMPORANEA
 NELLO SPAZIO URBANO**